

LE DUE  
GEMELLE

*BURLETTA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illustrissimi Signori Capranica*

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1808.

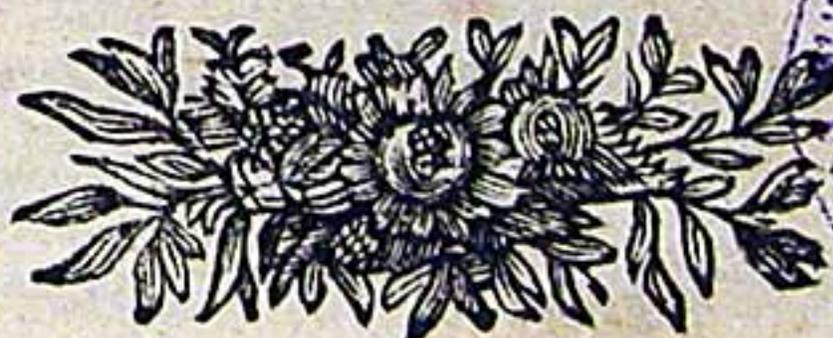
*DEDICATA A SUA ECCELLENZA*

L A S I G N O R A

D. MARIANNA SPADA

PRINCIPessa DI CASTEL VISCARDO

NATA DUCHESSA DI BEAUFORT &c



R O M A M D C C C V I I I .

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli  
presso S. Andrea della Valle.

---

*Con licenza de' Superiori.*

Si vende dal medesimo Stampatore.

# E C C E L L E N Z A .

**S**e fu mai sempre inveterato costume , anzi singolar pregio d' un animo nobile accettare volentieri qualunque benchè piccola offerta , qual gradimento non dovrò io sperare dalla non mai bastantemente spiegata generosità dell' E. V. , sù della quale affidato ho preso io l'ardire dedicarle il presente scherzoso Componimento , con cui mi si porge l' occasione tanto bramata di protestarmi

Di V. Eccellenza .

*Uño Dño , ed Oblño Servitore  
Lo Stampatore .*

# A T T O R I.

GIANNINA astuta) Gemelle  
GIULIA semplice)

*La Sig. Rosa Pinotti.*

Monsieur LE BLAU'

*Il Sig. Antonio Parlamagni.*

CONTE ARRIGO di Terra Fosca

*Il Sig. Massimiliano Fidanza.*

MARCHESE TRAMONTANA villano in-  
civilito zio delle Gemelle

*Il Sig. Luigi Rafanelli.*

Mons. BOMBETTA sciocco, che pretende  
saper la lingua Francese, e maestro del  
Marchese

*Il Sig. Filippo De Cesaris.*

GIACOMETTA Cameriera di Giulia

*La Sig. Teresa Monti de Cesaris*

TIMPANO servitore del Marchese

*Il Sig. Gioacchino Sciarpelletti.*

Un solo Soggetto rappresenta i caratteri  
delle due Gemelle.

La Scena è in Casa del Marchese, in varj  
Appartamenti, e nel Giardino.

La Poesia è tutta nuova.

La Musica è del celebre Maestro  
*Sig. Giuseppe Nicolini.*

*Sartore degli Abiti da Donna, Sig. Federico Marchesi.*

*Sartore degli Abiti da Uomo, Sig. Giuseppe Michisanti.*

*Pittore dello Scenario nuovo, Sig. Gio. Allè.*

# A T T O P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Sala.

*Timpano, e varj Servi che accomodano la  
Sala, indi Giacometta, poi Bombetta,  
quindi il Marchese.*

**Tim.** Brutta cosa ch'è il servire  
Un padron nato villano  
E' un buffone, ed un baggiano  
Ch'io nol posso sopportar.

Oggi sposa la figliuola,

Ed io devo preparare

Le sue cose le più rare

Che gran pompa ne vuol far.

**Gia.** Caro Timpano cos'hai?

Perché mai così affannato!

Tu sei troppo affaccendato

Lascia un pó di fatigar.

**Tim.** Giacometta ti comprendo:

Mi vuoi bene.

**Gia.** Nò t'inganni.

Un amante di molt'anni

Nel mio cuor luogo non ha.

**Tim.** Non son certo un damerino.

**Gia.** Carrozone un pochettino.

a 2 Sul finire dell'età

**Tim.** Questa è troppa crudeltà.

Ma quá vien monsù Bombetta.

**Gia.** Del padron vero ritratto.

a 2 Con quel parlar da matto  
Sempre ridere ci fà.

Bom. Alon alon  
Servitoron. *salta, e balla*  
State quì attenti  
Ecco il padron.

Gia. Ah che sciocco maledetto!

a 2 Ah pur troppo il vero ho detto

Tim. Che costui parlar non sà.

Mar. Siete tutti a' miei comandi  
Miei vassalli, miei staffieri,  
Servitor palafrenieri  
Cuochi, guattereri, castaldi  
Voi decani, e credenzieri  
Ciamberlani, e camerieri  
Miei cocchieri, e miei lacchè.  
State tutti attenti a me.

Il giovine le Bló

Marchese Parigiano

Il piè di già voltò

Per questa mia prosapia:

E sposo lo faró

Di Giulia Marchesina

Mia cara nipotina:

E questo imenemeo

Dentr'oggi si farà.

Tim. Un pazzo più glorioso  
Chi mai ritroverá?

Bom. Un uom più virtuoso

a 4 Chi mai ritroverá!

Mar. Un uom più virtuoso  
Di me dove sará?

Mar. Maestro sapientissimo  
Un complimento a far m'insegnerai

Per ricever lo sposo.

E tu farai il lingua francesana

Gli onori del marchese Tramontana.

Bom. Sono ai vostri comandi.

Mar. Ma Bombetta

Perchè non parli sempre francesano

Quando parli con me?

Gia. (Se non sa nulla.) *da se*

Bom. (Sono bene imbrogliato.) *Monsieure*

Le sciose, e come sá...

Perchè monsù moá...

Non so se mi capite?

Mar. A meraviglia.

Con simile maestro

Ben presto imparerò a perfezione

Parlar di lingua, e trar dello spadone.

Vá dunque a prepararti

Per ricever Monsú nipote mio.

Bom. Io corro, e starò pronto al dover mio.  
*parte.*

Mar. Tu pure Giacometta

Corri dalla Marchesa Eccellenzina

Che stia pronta da mostra le dirai.

Gia. Ma perdonate in grazia la schiettezza:

Perchè per Giulia tanta distinzione,

Ch'è tanto scioccherella?

E l'altra sua sorella

Ch'è molto spiritosa, o disinvolta,

Li obbligate a restar dunque in cucina,

Come una vil fantesca?

Questa, scusate, é azione barbaresca.

Mar. Ah donna petulante sgarbellata!

Con tanta audacitudine tu parli?

Io sono Tramontana

E soffiare vgl'io come mi pare.

E' Giulia scioccherella,

Ma pensa come me.

Gia. (Dice assai bene,

E' sciocco come lei.)

Mar. Timpano. *chiama*

Tim. Mio signore.....

*riceve un schiuffo dal Mar.*

Ma cos' è stato?

Mar. Impara a ben parlare sprocedato!

Tim. Che cosa ho detto? forse una bestem-

piange, e si tocca la guancia. *(mia!*

Mar. Asin! dell' Eccellenza,

Il titol m' è dovuto: Animalone.

Tim. Mi scusi se fallai.

Mar. Sei un babbione.

» Vanne a dire a Giannina

» Che sorta di cucina,

» E che vada a spazzar gli appartamenti.

Se vengon memoriali.

Sono ne' quarti miei:

Intendeste già ben ciò che dicei. *parte*

Gia. n Timpano poveretto

» Tu mi fai compassione. *deridendolo*

Tim. » E' forse per amore?

Gia. » Nò te l'ho detto. Il giuro per mia fé.

Tim. » Ingrata! Almen potessi

» Fra tanti mali miei

» Sentir qualche discorso inzuccharato!

Gia. » Taci sciocco sguajato

» E' vergogna per te far all' amore.

Tim. Almen lascia che baci una manina.

Gia. » Prendila. Sei contento!

Tim. » Sì carina. *parte*

Gia. » La padroncina già dal letto èalzata.

E' tanto scioccherella

Che sembra una pupetta di tre anni.

» Eppur v'è innamorato il signor Conte,

» E cerca di sposarla,

» Ma il Marchese suo zio

» Ch'è sciocco come lei

» Vuol maritarla a un altro forestiero.

» Ma quando la vedrà

» Credo che il matrimonio in fumo andrà.

Eccola quí sen vien col canarino:

Sempre seco lo vuole... ma vedete

Ella ch'è tanto sciocca,

Ha d'intorno d'amanti una gran piena

Io che ho giudizio, uno ne trovo appena.

*parte*

## SCENA II.

*Giulia con l'uccelletto, e poi il Conte.*

Giu. **V**ieni o caro canarino

Tu starai sempre son me.

Poverino, poverino

Il mio cor vola con te.

Ma che vedo! il mio sposino!

Scappa via mentre vien quà.

*guarda dentro poi fugge*

Ar. Ah dov'è la mia vezzosa

L'adorata mia Giulietta

La mia cara amata sposa

Sola mia felicità.

Quí non c'è. Di quá nemmeno.

*guarda da una parte, e dall'altra.*

Giu. Caro, caro son quá.

*si affaccia, e fugge.*

Ar. Vieni o cara a questo seno...

*corre dove viene la voce.*

Dov'è sei?

a 5

*Giu.* Io sono quà . *dalla parte oppotta c.s.*

*Ar.* Deh non farmi più penare  
Mia diletta, vien da me.  
*corre alla voce, e resta deluso.*

*Giu.* Io lo feci per burlare *si palesa*  
Sposo mio son quà da te.

*Ar.* Ah vezzosa mia Giulietta!

*Giu.* Sposo mio ti voglio bene.

*Ar. e Giu.* Innocenza che mi alletta  
Spero in te felicità.

*Giu.* Io sarò la tua diletta  
Spero in te felicità.

*n. 2* Mi palpita il seno  
Per tanto diletto  
Il core nel petto  
Balzando mi vá.

*Ar.* Ma perchè stavi ascosa oh mia Giulietta!

*Giu.* Perchè volevo farti disperare.

### SCENA III.

*Giacometta, e detti.*

*Gia.* Signor voi non potete qui restare.  
Sà che l'amate, e l'ha promessa il  
A sposo oltramontano. (zio

*Giu.* Io non lo voglio.

Se è tramontano sarà troppo freddo.

*Gia.* Non sarà freddo nò, credete a me.

*Ar.* Ma dimmi, chi è costui?

*Gia.* E' un Cavalier garbato.

*Ar.* Giuro al cielo

L'avrà da far con me. Non son chi sono

Se non lo fo tremar.

*Gia.* Ciò non sarà.

*Ar.* Suo zio soldisfazione mi darà.

SCE.

### SCENA IV.

*Timpano, e detti.*

*Tim.* Per regola v'avverto (montana)  
Che il Marchese Eccellenza Tra-  
Ha cercato di Giulia sua nipote;  
Ed a te Giacometta  
Ordina che nessun per or la veda.

*Gia.* Signor partite dunque.

*Ar.* Addio mia sposa.

*Giu.* Addio mio caro sposo.

*Ar.* Il tuo bene io sarò dolce amoroso.

*partono non veduti dal Mar. ch'entra.*

### SCENA V.

*Marchese, e Bambetta.*

*Mar.* Chiamasti la Villana?

*Bom.* Ma chi? vostra nipote?

*Mar.* Sconsigliato!

Una nipote senza il Marchesato

Non dee esser nipote.

Colei è la fantesca di cucina.

Frattanto ch'ella viene, tu m'insegna

Il complimento in lingua francesana

Per ricevere Monsù nipote mio.

Com'ho da dir?

*Bom.* Direte

„ Monsù della darnier fasson.

*Mar.* „ Monsù della darnier fasson.

*Bom.* „ Che gié suì san compliman.

*Mar.* Che giè sui san dompliman ...

*Bom.* Uì monsù, uì monsù, uì monsù...

*Mar.* Bravissimo, bravone lo imita

Or sì che m'hai insegnato da amicone.

a 6

## S C E N A V I.

*Giannina, e detti.**Gian.* Signor che comandate?*Mar.* Servaccia vieni qua.*Gian.* Son pur vostra nipote?*Mar.* Taci là.

» Tu sei persona di basso rilievo,

» Io son Marchese della Tramontana.

» E tu non sei Marchesa, ma villana.

T'ordino, ed ordinando. ti comando

Che tu pulisca tutti i quarti miei,

Perchè il Marchese sposo,

Della cara nipote Marchesina,

E' per giungere a nostri limitari.

*Gian.* (Povera sventurata!

A che mai mi condanna il mio destino.)

*Mar.* T'ordino di non farti mai vedere

Al Marchese monsù che vien di Francia:

E di non dir giammai che sei sorella

Di Gislia sua sposina.

*Gian.* (Qual pensiero

Ora mi viene in testa! presentarmi

Io voglio a quel signore. S'io potessi

Riuscir d'innamorarlo, la fortuna

Per me sarebbe fatta.

Della nostra perfetta somiglianza

Io voglio profittar. Quantunque sia

Munito del ritratto,

Facil sarà ingannarlo,

E con qualche smorfietta innamorarlo.)

## S C E N A V I I.

*Timpano, e detti.**Tim.* Eccellenza signor, una gran nuova.*Mar.* Cos' è?*Tim.* Lo sposo è giunto:

Smontó dal gabriolè; subito entrato

Nei bassi appartamenti,

Per levarsi il vestito da viaggio

Vi sono i camerieri che lo stanno

Vestendo in pulizia

Per presentarsi a vostra signoria.

*Gian.* (Ecco il colpo: al cimento.) *parte**Mar.* Giunge il signor Monsù! quale sor-

Non sono preparato. (presa!

Ancor non ho studiato

Le mosse, il complimento:

Presto ... La tabacchiera brillantata

*apre un comò e dalle cassette ne leva le robe*

Lo spadino in cintura.

Mi metto i figarotti di brillanti,

Si cèrchino li guanti.

Il cappello piumato

Alla moda moderna, (specchio.

Ora sto bene affè! (guardandosi allo

Uom di me più elegante nò non v'è.

Presto ... si corra .. andiamo

Ad incontrar Monsù...

Ma nò prima scriviamo:

Facciamo un complimento...

Vá ben... sono un portento

Di grazia, e nobiltà. *scrive*

Della darnier fasson

Monsù san compleman

Scrivendovi London

Perchè... Monsù moá,,

Ma intanto scorre il tempo

E ancor io resto quà.

*lascia di scrivere.*

Meglio è ch'io studj il modo,

La grazia, il portamento,  
L'inchino, il complimento,  
Il camminar gentile  
E l'elasticità.

Le spalle sieno alzate *eseguisce*  
Le gambe incrociolate  
Un occhio sia a ponente,  
Un altro a tramontana,  
Ed una man di quà.

Miei cari Ganimedi  
Da me, da me imparate  
Per essere brillante  
Grazioso, ed elegante  
Vedete me, vedete

Così così si fa. *parte*

S C E N A I X.

Camera Terrena.

*Giannina, indi Monsù le Blau.*

*Gian.* E gli dovrà passar per questo loco:  
Vuò studiare di farle un compli-  
Onde ferirle il core (mento,  
E veder se vuol far con me all'amore.  
Eccolo: che eleganza!

*guarda alla porta d'ingresso.*

Che leggiadro, e brillante portamento!  
Quali moti violenti in sen mi sento!  
*si ritira, poi si avvanza.*

*Blò.* An secret mon coeur mi dice  
Che gli manca qualche cosa:  
Ma se avrò la cara sposa  
Tutta tutta per moà.  
Il mio cor sarà felice  
E contento reſterà.

Ma se per caso -- fosse cochetta  
Mezza volage -- tutta civetta,

Se avesse intorno -- des eturdì  
Che disturbassero -- le bon mari,  
S'io ritrovassi -- qualche rival  
Cosa sarebbe? -- c'a mest egal  
Se gli dicessero -- ma Ren fidelle  
Amorcì avvinca -- fido eternelle  
Di te mi fido -- Nò niest cias mal  
Non son geloso -- C'a mestr'egal  
Ma l'Italiane -- Tutti lo sanno  
Cerre cosette ... -- Nò pas lo fanno  
A cì sposi serbano -- Fidelité.

*Gian.* Io vorrei presentarmi, (gno.

Ma il coraggio mi manca, e mi vergo-

*Blo.* (Giusto siel, cosa vedo! qual boté,

Ah quale rassemblese!

Vediamo il suo ritratto *cava il ritratto*

Sett elle, sett elle; ) ah mia sposa carina.

*Gian.* Ah! mio sposo diletto! (a *Gian.*

*Blo.* Adorable Julì ti stingo al petto.

Ah! mia tutta adorable!

Siete la mia sposina?

*Gian.* A me tal sorte il giusto Ciel destina.

*Blo.* Molto io sono contento. Ma mi dite

Perché siere così desabiliè?

*Gian.* Il barbaro mio zio

Così mi tiranneggia, e mi persegue.

(A lui s'asconda il ver.)

*Blo.* Egli è frippono!

Io voglio che la sposa

Sia tutta abiliata en bon poen,

Voglio mi presentare a vostro zio. (to.

*Gian.* Vi prego a lui non dir che vi ho parla-

*Blo.* Ebbene dunque, alon la vostra mano

Ah! men bianca qual niege!

Mi vorrete voi ben?

*Gian.* Sì mio signore.

*Blo.* Dunque andiamo machier.

*Gian.* ( Mi assistì amore. ) partono

S C E N A X.

Sala.

*Timpano*, poi *mons. le Blau*.

*Tim.* **M**a che bella fortuna (dato!  
Farsi come il padron ricco sfon-

Comprarsi il Marchesato

Farsi dar l'Eccellenza. Addirittura

Trapassar dalla zappa alla carrozza,

E come non si sà.

Far così da Marchese anch'io saprei.

Ma chi é questo signor che quà sen viene?

Sará forse lo sposo.

*Blo.* Dov'è monsù Marchese?

*Tim.* A farle l'ambasciata ecco men vò.

*parte*

*Blo.* Ge-sù stupefatto del Marchese!

Egli sa che arrivai

E pur mi raccontare

Non è venuto ancora!

Set un uom stravagante!

Ma la bellezza della sua nipote

Farà che il soffrirò. Convien tacere

Ma mignon è jolì! La vò sposare

E alla darnier fasson la vuó abiliare.

S C E N A XI.

*Timpano*, e detto, poi *Bombetta*,

indi *Marchese*.

*Tim.* Il Marchese Eccellenza viene a voi.

*Blo.* **I** Dov'è monsù Marchè? (parte

*Bom.* Tosto quí giunge,

Monsù le Marcheson.

*Blo.* Ma voi chi siete?

*Bom.* Io sono ... Uí monsù.

*Blo.* Siete un buric.

*Bom.* Uí. (Subito mi conobbe)

Monsù Marchese

Signore voilà. *parte*

*Mar.* A Monsù san compliman

Si presenta, si rintana

Il Marchese Tramontana

Colla sua darnier fasson.

*Blo.* (Che buric originale!

Oh che bestia Italiana!)

Siete dunque Tramontana

L'Oncle della mia metà!

*Mar.* Tutto intesi: ma quell'oncle

Nol capisco a perfezione.

Che vuol dir?

*Blo.* Vuol dir padrone

Uom di grande nobiltà. *scherzando*

*Mar.* Sì monsù son cavaliere

Discendente da Bertoldo.

*Blo.* Set egal.

*Mar.* Jò! ... sì signore.

So il Francese intero, intero

E più dubbio alcun non v'è.

*Blo.* Ma dov'è la cher epuse?

*Mar.* Certamente siam quí noi.

*Blo.* Nò mon cher, non voglio voi.

*Mar.* Vuol seder! giocar?

*Blo.* Non pá.

*Mar.* Vuol mangiar? vuol ber?

*Blo.* Non pá.

*Mar.* Ah! del pan! ho alfin capito.

Or lo prendo, e porto quà.

*Blo.* Vuò veder la cara sposa. *in collera*

*Mar.* Ho capito al primo detto.

La vedrete, e vi prometto

Che d'amor vi cuocerà.

*Blo.* (Perderei la mia pazienza

(Con quest' uomo maledetto,

(Se d'amor il dolce affetto.

(Non frenasse il mio furor,

*a 2* (Pieno son di compiacenza

(Oh che genero perfetto!

(Benedetto, benedetto

(Sembra proprio il dio d'amor.

*Mar.* Andiamo via nipote amato

A trovar la tua sposina.

*Blo.* Presto alon che ho il cor piagato

Dalla vaga sua beltà,

*Mrs.* Ma che forse la vedeste?

*Blo.* Ho veduto son portrè.

*Mar.* Più di tre?

*Blo.* Nò lo ritratto.

*inquieto perchè non è inteso.*

*Mar.* (Ho capito: il colpo è fatto

(La fortuna è fatta grossa

(E Marchese fino all'ossa

(Presto presto diverrò.

*a 2* (Dov'è mai con questo matto

(Chi frenar la rabbia possa?

(Questo è pazzo fin nell'ossa

(E ancor io m'impazzirò. *partono*

S C E N A XII.

Camera di Giulia.

*Giacometta, indi Giulia con cane.*

*Gia.* Dove sia quella sciocca chi sa mai?

**D**E' sempre a divertirsi col cagnuo.

Ovver col Canarino. (lo,

*Giu.* Mi son ben divertita Giacometta.

*Gia.* Convieni prepararsi

Per ricever lo sposo.

Il Marehese suo zio così comanda.

*Giu.* Se vuol ch'io lo riceva,

lo lo riceverò.

*Gia.* Ma dovrete sposarlo.

*Giu.* Sposerò.

*Gia.* Ma il signor Conte Arrigo

Che v'ama alla follia?

*Giu.* Sposo ancor lui.

*Gia.* Ma nò che non si puole.

Il marito dev'essere uno solo.

*Giu.* Io non voglio marito.

*Gia.* Che volete?

*Giu.* Lo sposo.

*Gia.* Lo sposo, ed il marito è cosa stessa.

*Giu.* Adunque prenderò questi due sposi,

Ed uniti con questo cagnolino

Li chiudo a catenaccio in un stanzino.

*Gia.* (Con questa sciocca perdo il tempo in-

S C E N A XIII. (vano.)

*Arrigo, e dette.*

*Arr.* **A** dorata Giulietta io son da voi.

*Giu.* **A** Giusto venite a tempo.

*Arr.* A cosa fare?

*Giu.* Mio zio adesso, adesso

Mi porta un altro sposo:

E questo maritarlo vuò con voi,

E poi col cagnolino,

Vengo presto a sposarvi tutti due.

*Ar.* Ma cosa dir pretende? *a Gia.*

*Gia.* Che lo sposo

E' arrivato, e suo zio

*a 19*

Or or quá lo conduce.

*Ar.* Giur' al cielo

L'avrà da far con me.

*Gia.* Ma non vedete

Che questa scioccherella

Per sciocchezza non serba fedeltá?

E voi tanto l'amate?

*Ar.* Sí l'adoro.

La sua semplicitá troppo mi piace.

*Gia.* Parmi sentire alcun nell'altra stanza.

*corre a vedere.*

Appunto egli è il Marchese Tramontana,

Con quell'altro signore. V'ascondete.

*Ar.* Ascondermi, e perchè?

*Ciu.* Si v'ascondete,

Che poi vi metteró coll'altro sposo.

*Gia.* Ci vuol altro che queste scioccherie.

*a Giu.*

Venite via con me per carità. *al Con.*

Se qui vi trova nasce un precipizio.

*Ar.* Ebbene andiamo. Ma le parole io sento

Amorose per lei,

Non potró trattener gli sdegni miei.

*entra con Gia.*

#### SCENA XIV.

*Le Blau entra saltellando, il Marchese*

*lo segue imitandolo, e detti.*

*Blo.* All'amabile Marchesina

**A** Mi presento pien d'affetto

Per la gioja il cor nel petto

Danza, e salta or la, e quà.

*Giu.* Ah! che sposo pasticchetto

Quant'è caro, quant'è bello

A me piace questo, e quello

Che nascosto sta di là.

*Mar.* Dire intendi il cagnuolino!

Non pensare all'animale:

V'è quest'altro tale, e quale,

Che piacer più ti dovrà,

*Blo.* Col cangiar d'abiliamento

Divenuta sembra folle! *da se*

*Mar.* Falle qualche complimento. *a Giu.*

*Giu.* Che ho da dirle? non lo só.

*Mar.* Dille su: sposo del core. *all'orecchio*

*Giu.* Dille su: sposo del core. *imitandolo*

*Mar.* Per voi sono tutt'amore. *c. s.*

*Giu.* Per voi sono tutt'amore. *c. s.*

*Blo.* (E' insensata in verità.

Che vuol dir tal cangiamento!

Resto freddo, ed agghiacciato:

Che pensare io più non so.)

Mia diletta, mia deesse,

Volgi a me l'occhio amoroso:

Al tuo caro amato sposo

Dona un sguardo per pietà.

*Ar.* Ah! non so più contenermi

*sorte improvisam.*

Sono offeso, son schernito

Uom ribaldo, qui t'invito

Con la spada a duellar.

*Blo.* Ah Cocchen credi ch'io tema?

Han coraggio i pari miei.

Alondon

*Mar.* Signore mio

In qual modo lei sta quà? *ad Ar.*

*Giu.* Cari sposi state amici

Vorrò bene a tutti due.

*Mar.* Ah! nipòte cosa dici!

Tu vuoi qui farmi crepar.

*Ar.* Lá di morte al fiero aspetto  
Tremerei ne son sicuro  
*a 2* D'immolarti indegno io giuro  
Lá d'amor dell'ara al pié.  
*Giu.* Caro zio, si vel prometto  
Non ne ho colpa ve lo giuro  
Buona son, state sicuro  
Saró buona per mia fé.  
*a 2* Quest' in ver è un bel casetto,  
Io son quì fra l'uscio, e il muro  
Non ne hai colpa, son sicuro  
Ma tremate tocca a me.  
*Arr.* Presto andiamo nel giardino. *a Blo.*  
*Blo.* Io non temo son con te.  
*Giu.* Caro sposo... *a Blo.*  
*Blo.* Mi lasciate.  
*Ar.* Proverai le mie stoccate  
Temi tutto il mio furor. *a Blo.*  
*Tutti* Tra la rabbia, ed il dispetto  
Fra lo sdegno, ed il furore  
Perde il moto questo core  
E nel seno oppresso stà. *partono*  
S C E N A X V.

*Giacometta sola.*

**H**o fatto una fatica maledetta  
Per evitar che nascono sconcerti.  
Ma il Conte imbestialito,  
Mi scappó dalle mani, ed infuriato  
A sfidar se n'andò quel forestiere.  
A me sforzare un uom non conveniva:  
Son sola meschinella  
Non ho alcuno per me.  
Io però vuò pensare a casi miei!  
Megl'è che mi mariti.  
Timpano mi vuol bene:

Se non è di mio genio tanto fá:  
Sposiamolo, e sarà quel che sarà.

S C E N A X V I.

Cortile con porta che mette nel Giardino.

*Arrigo con spada sotto al braccio.*

**T**utto è disposto: e l'ora  
Dovrebbe esser vicina.  
Allor che buja notte  
Il tenebroso vel tutto distenda,  
Entrerò nel giardino,  
E il perfido nemico  
Di sua temerità  
La meritata pena pagherà.  
Ardo d'ira, e disdegno. Or tu m'assisti  
E mentre più s'accende il mio furore,  
Tu mi reggi la man gran dio d'amore.

Vedrò mentr'io sospiro,

Il mio rival felice?

Nò tanto a lui non lice

Egli cader dovrà.

Da mille angoscie oppresso

Tregua non sperì, o pace,

S'ei me la toglie audace!

Non merita pietà.

Già la speranza sola

Di conseguir quel bene

Quest'anima consola

E giubilar mi fá.

*entra nel Giardino.*

S C E N A X V I I.

*Giacometta, poi Timpano.*

*Gia.* **Q**uì conviene impedire uno scon-  
Lo sposo, e il Conte Arrigo furibondi...  
*vede venir Timpano* (certo.)

Che vuol questo baggiano mai da me?

Ora in vero mi secca per mia fè.

*Tim.* Lucide luci della mia Lucia

Finalmente ti trovo.

*Gia.* Ma che vuoi?

*Tim.* Che tu mi dica alfin se mi vuoi bene.

*Gia.* Non è tempo di queste frivolezze.

*Tim.* Ah! ciprigna crudel!

*Gia.* Timpano caro

Ora vi son de' guai

A cose quiete poi ne parleremo.

*Tim.* Dammi quella manina

Per segno che dirai la verità.

*Gia.* Prendi.

*Tim.* Dammela cara.

*Gia.* Eccola quà.

### SCENA XVIII.

*Bombetta, e detti.*

*Bom.* **T**impano cose grandi.

*Tim.* Davver? che cosa c'è?

*Bom.* Ammazzati, feriti

Tragedie sanguinose.

*Tim.* Ma chi è morto?

*Bom.* Nessuno.

Ma qualcuno morirà ne son sicuro.

*Gia.* Che bestia nimunita è questa mai?

*Bom.* Il Conte della Fosca

Ha sfidato il Francese nel giardino.

*Gia.* Io di già lo sapea.

*Tim.* Ma che dice il padron?

*Bom.* Dalla paura

Sembra convulsionato.

*Gia.* A noi tocca impedir sì fatta scena.

*Bom.* Faccio come Catone

*Rumore sfuggiteribus.*

*Tim.* Ma che lingua parlate?

*Bom.* Ignorate.

E' latina strettissima.

*Tim.* Veh! veh!

Io non intendo nulla per mia fè.

*Bom.* Voglio andar nel giardino

Per veder duellare alla lontana.

*Gia.* Ciò che fare dovrete vi dirò.

*Tim.* Se non vi fosse da pericolare,

Ancor io ci verrei.

*Bom.* Nulla temete:

Se vedo che si scalda il tristo fatto

Ajutami gambetta, e me la batto.

*partono nel giardino*

### SCENA XIX.

*Notte.*

Giardino con veduta del palazzo in prospetto. Si scende nel giardino col mezzo di due branche di scale. Vari Gabinetti di verdura nel fondo. Un Albero praticabile nel mezzo, il quale artificiosamente forma arco ai Gabinetti, nella di cui cavità devè nascondersi il Marchese. Vi sarà una piccola porta da un lato.

*Conte Arrigo passeggia con spada sotto il braccio.*

*Asr.* **S**corre il tempo, e quell' indegno  
Manca forse di parola:

A saziar mio giusto sdegno

Troppo attendere si fa.

Mio furor ti frena un poco  
Aspettarlo vuó colá.

*entra in un gabinetto.*

S C E N A XX.

*Marchese dalla scala del Palazzo, indi le  
Bló dalla scala medesima.*

Mar. **P**er non esser preso in fallo  
E vedere a mio bell'aggio  
Vuó salire in questo faggio.  
Quí nessun m'offenderà.

*monta sull'albero, e resta seduto sopra un  
ramo con le gambe fuori.*

Bló. Della bella al caro viso  
Sangue perfido consacro,  
Questa terra è il simulacro,  
Questo ferro il punitor.  
*si perde in un gabinetto.*

a 2. Sento gente nel giardino  
Quí v'è alcun. Fosse l'indegno!  
Già s'accende in me lo sdegno  
Tremo d'ira, e di furor.

*Arr. e Bló si aggirano per il giardino non  
vedendosi luno con l'altro.*

Mar. Mentre son gli amici al segno  
*pone fuori il capo dall'albero*  
Ed io sto fuor di misura,  
Pure tremo di paura  
Son convulso dal tremor.

S C E N A XXI.

*Giannina dalla scala del Palazzo, e detti.*

Gia. **C**osa intesi! qual novella!  
Qual scompiglio è questo mai!  
Per cagion di mia sorella  
Qualche misero morrá.

a 2. Certa voce insinuante  
Quí mi parve di sentire  
*dai loro nascondigli*

Gian. Evvi alcun fra queste piante  
Non conviene a me quí star,  
*si ritira nel palazzo.*

S C E N A XXII.

*Timp. Bomb. Giacom. dalla piccola porta.*

Tim. **G**ia gli amici sono al posto  
Impedir dobbiamo i mali  
Pria che uccidansi i rivali  
Accorrete al segno quá. *si ritira*  
Bo. e Gia. Stiamo pronti non temete  
Vi verremo a illuminar.  
*si ritirano*

Ar. Quí s'aggira il mio rivale  
Ah non posso più frenarmi.

Bló. Le rival! all'armi, all'armi  
Ah! cochen! ti troveró.

*con ferro nudo girano per la scena, incon-  
trano l'albero su cui è il Marchese, e  
credendo di battersi l'uno con l'altro ti-  
rano colpi all'albero.*

Ar. Blo.) Para indegno i colpi miei  
e Mar.) Fermi, ajuto, miei signori  
Son quá io per carità.

S C E N A XXIII.

*Giulia dalla scala sente i colpi, e detti, poi  
Giac. e Bom. con lumi, e Servi.*

Giu. **C**osa sento! qual rumore!  
Genti via correte quá.

Mar. Fermi, fermi miei signori  
Ci son' io per carità. *dall'albero*

*Ti. Gia.) Presto i lumi Servitori;  
e Bom.) Ecco i lumi fermi là.*

*Il Conte cade, le Blo' gli è sopra colla spada al momento del tablò.*

*Tutti* Qual sorpresa! cosa vedo!  
Che vuol dir quì tanta gente!  
Un ferito certamente  
Osserviamo ci sarà.

*il Mar. resta quasi svenuto sull'albero.*

*Blo.* Adorable Marchesina  
Io non sono già ferito.

*Giu.* Non m'importa per mia fè. *scioccam.*

*Ar.* Ah! la rabbia mi divora  
Io non voglio esser schernito,  
E Giulietta stia con me.

*Blo.* Che tu dici! cosa c'è? *al Con.*

*Gia.* Ma signori quì c'entr'io  
Torni lei nella sua stanza. *a Giu.*

*Giu.* Ma dov'è 'l signore zio!  
Forse morto quì restó!

*Bl. e Ar.* Certamente la mia spada  
Qualche seno trapassò.

*Giu.* Il mio zio ... poveretto! *piange*  
Come mai... ritroveró.

*Tutti* Vía cercatelo, trovatelo  
Egli pur dev'esser quì. *ai Servi.*

*Ma.* Non son morto veramente  
Ma davver che sto lì lì. *dall'alb.*

*a 3* Ajutate che discenda. *ai Servi*

*Mar.* Non mi reggo su i ginocchj  
Son bagnato sino occhj ...  
Son sudato dal timor. *scendendo*

*Blo.* Faccio tregua, ma non pace. *al Con.*

*Ar.* Vi darò soddisfazione. *a Blo.*

*Blo.* Tutt'alor ...

*Giu.* Hai che paura!

*Mar.* State quieti per pietá.  
*pauroso, e si pone in mezzo.*

*Blo.* Domattina parleremo.

*Ar.* Sì signor ci rivedremo  
*a 2* Qualche cosa accaderá.

*Tutti* Ah cessate, vi calmate  
State zitti per pietá.

Come fronda agitata, e battuta  
Da crudele improvvisa tempesta,  
Trema il core, vacilla la testa  
Ed ondeggia fra speme, e timor.  
Poi cessando col turbine il vento  
Tornerà l'allegrezza, e il contento  
A destarci la pace nel cor.

*Fine dell'Atto Primo.*

30  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera, e Sedie .

*Marchese poi le Blaù .*

Mar. **M**a chi vide un Marchese  
Di me più tormentato! il fora.  
Vorrà che le mantenga la parola: (stiere  
Arrigo con la spada sempre in mano:  
La Nipote del Conte innamorata . . .  
Basta, facciano poi come le pare . . .  
Pur ch'io salvi la pelle tanto fá.

Blo. Ah Monsieur le Marche eccomi quà .

Mar. ( Marchino ci mancava . )

Blo. Dov'è madamigella vostra Niece?

Mar. Nò non si chiama Agnese ,

Mo si chiama Giulietta .

Blo. *Vu ne comprenè pa.*

Mar. Siamo al pane! Monsù che cosa dici?

Blo. Domandava dov'è vostra Nipote.

Mar. Ma che c'entra l'Agnese con il pane?

Blo. Non sapete parlare le francese?

Mar. *Ui Ui Monsù san compliman.*

Blo. Io vengo per vi dire

Che voglio che la sposa sia abiliata

Con l'abito Brodè.

Mar. Con l'abito imbrodato? Sì monsù.

Blo. Ma voi non *comprenez* .

Mar. L'affare del brodato

Davver Signor Monsù non l'hó imparato.

Blo. Io dico la ricamo Sur l'Abít. ( to .

Mar. Signor Monsù ui

( Ma non sai che la sposa non ti vuole )

31  
Bla. Io vidi la mia cara Marchesina .

Ella dice che presto

Mi vuole maritare,

Mar. Mia Nipote?

Blo. *Suremant.*

Mar. V'ingannate.

Blo. Non mi trompo:

Sicuro ne son certo,

Mar. ( Ma vedete

Che matta è mia Nipote . )

Disse volervi bene?

Blo. *Je en suis sour.*

Mar. Cosa dite?

Blo. Davver non son sicuro .

Inviatela a me veder la voglio,

Mar. Subito (chi capisce quest'imbroglio!)

*va da Giulia.*

Blo. *Je suis impaziente*

Di sposare la cara mia Giulietta .

E di baciare a lei

Quella candida man. *Le mon rivale*

Dalla sua pretenzione

Desistere dovrà . Ma se il Marchese

Avesse detto a lei di non amarmi

Tonner de Jupiter' vuò vendicarmi .

Ma son vani timori . Essa già viene

Quanto è bella, e *charmante!*

Oh come volge ben l'occhio amoroso?

Felice me quando saró suo sposo .

SCENA II.

*Giulia, e detto .*

Giu. **M**i comanda il Signor Zio

Di venir quì dal Marchese ,

Ma non só parlar francese

- Come mai comincerò .
- Blo.** Qual Cervetta timorosa  
Ecco vien la mia sposina ,  
Quanto mai quant'è carina  
lo coraggio gli farò .  
Mammesell .
- Giu.** Cosa volete ?
- Blo.** Brinconcella lo sapete .
- Ciu.** Non capisco .
- Blo.** Quella mano , *(vuol prend. la mano)*
- Fiu.** Ma Signore piano piano .  
*gli dà una botta sulla mano*
- Blo.** Ah che amabile percossa !
- Giu.** Io divengo rossa rossa .
- Blo.** Dolce gage d'Amitiè .  
Sposa siete ?
- Giu.** Signor sì .
- Blo.** Amerete .
- Giu.** Signor sì .
- Blo.** Riderete ?
- Giu.** Signor sí .
- Blo.** *( Ah che gioja , o che diletto !  
( Qual piacer m' inonda il petto  
( S' tessa dice sempre sì .*
- Fiu.** Ah che rabbia , che dispetto !  
*( Se a quest' Uomo maledetto  
( Devo sempre dir di sì .*
- Blo.** Voi saprete ma Mignonne  
Che lo sposo già son' io .
- Giu.** Me l' ha detto il Signor Zio
- Blo.** E vi piaccio ?
- Giu.** *( Or glie lo dico . )*
- Blo.** Rispondete .
- Giu.** Signor nò .
- Blo.** Ma credete . . .

- Giu.** Signor nò .
- Blo.** Come nò ?
- Giu.** Nò nò nó nò .
- Blo.Giu.** Maledetto questo nò .  
Sempre a Lui dirò di nò .
- Elo.** Dunque a cercare = soddisfazione  
Dunque ad esporre = la mia ragione  
Dal Zio giustissimo = me n'anderò .
- Giu.** Ci vada pure = Signor sguajato ,  
Io ce lo mando = ce l'hò mandato  
E nuovamente = lo manderò .
- Blo.Giu.** *( Omai qui perdo = la sofferenza  
( Tomme Volage = senza prudenza  
( Sola ti lascio = più non ti vuó ,  
( Omai qui perdo = la sofferenza  
( Scusi di grazia = vostra Eccellenza  
Se non la sposo = se me ne vò .*

*partono da diverse parti*

S C E N A III.

*Giacometta .*

- L**ode al Ciel che i rumori  
Spero saran finiti .  
Mi par mill'anni che la mia padrona  
Prenda alla fin marito .  
Quando saranno successi i suoi sponsali  
Vuó pensare per me .  
Fra Timpano , e Bombetta  
La mia scelta dipende . Già non voglio  
Che trovarmi il marito ,  
Che mi serva , e mi tenga compagnia  
Che sia bello non curo in fede mia .  
Io prendo marito = per certa ragione  
La mia riflessione = E' fatta di già .  
Sia giovin , sia vecchio

Sia brutto, sia bello  
 Sia questo, sia quello  
 Per me tutto fa.  
 Lo sposo, e di poi...  
 Sia quel che sarà. *via*

S C E N A I V.  
*Blò, poi Giannina.*

*Blo.* Ah mon amor tradito!  
 Ah! perfida! Cruel! femmina in-  
 Così tradito sono, e disprezzato! (grata!  
 Io mi voglio Tuare ... in atto di cavar la  
*Gia.* Sposo amato! (spada  
*Blu.* Ah femmina tromposa!  
 Così burlar mi vuoi!  
*Gia.* Che dite mai?  
*Blo.* Non vogliovi ascoltare,  
*Gia.* E perchè? che vi hò fatto? me meschi-  
*Blo.* Di me si prende gioco? (na!  
*Gia.* Giusto Cielo  
 Io che tanto ti adoro  
 Io che d' amor mi struggo  
 Dovrò soffrir da te crudele ingrato!  
 Un simil trattamento!  
 Questa è pena crudel, questo è tormento!  
*Blo.* Io credo m'impazzire.  
 Pour qu'à m' avete detto  
 Che più non mi volevi?  
*Gia.* V' ingannate.  
 Io mai ricuserò simil fortuna.  
*Blo.* Ah Cochet! faceste per burlare!  
 Dunque mi amate assai?  
*Gia.* Adorato mio ben sposo diletto  
 Del più sincero affetto  
 Credi che amor per te m'infiamma il seno  
 Se mio non sei, non son felice appieno.

Sol per te mio bel tesoro  
 Fido amor mi scalda il petto  
 Per te sol mio ben diletto  
 Sento il core a palpitar.  
 Ma verrà, verrà quel giorno  
 Che potremo insieme star,

Se però ti lascio adesso  
 Lo comanda amore istesso  
 E benchè da te lontana,  
 Il mio cor ti adorerà. *parte*

*Blo.* Questa cosa come v'è?  
 Ora è scaltra, ed ora è sciocca!  
 Son confuso in verità.  
*per partire incontra Giui., e Conte*

S C E N A V.

*Giulia, a braccio del Conte, e detto.*

*Giu.* Vieni qu'à mio dolce amore  
 Voglio sempre star con te.  
*poi si avvece di Blò*

Ma con questo seccatore  
 La pazienza perdo affè.

*Blo.* Che mai vedol'è d'essa, o sogno! confuso  
 Ah crudel! *a Giulia*

*Arr.* Non vi avanzate  
 La mia sposa rispettate. *frapponen-*

*Blo.* Mi han burlato come v'è. *(dosi.)*

*Giu.* Te lo dissi pazzarello  
 Non ti voglio, non ti voglio  
 Il Contin grazioso, e bello *accenn.*  
 Mio sposino oggi sarà. *(il Co.)*

*Blo.* Vantrelau! Sono schernito.

*Arr.* Si Signor, son' io il marito.

*Giu. Arr.* Non c'è più difficoltà.

*Giu.* Fremi, t'arrabbia *a Blò*

Brutto macacco  
Ti diè lo scacco  
Quest' altro quà. *accenn. il Co.*

Io son mio caro  
La tua diletta  
La tua perfetta  
Felicità.

*darte con il Conte, e Bló arrab. dall'altra par.*

S C E N A VI.

*Altra Camera.*

*Marchese poi Arrigo con pistola.*

*Mar.* **N**on sò come l'affar sarà finito,  
Con questi matrimonj indiavola-  
(ti,

M'hanno fatto la testa come un coppa.  
Il francese la vuole, il Conte la pretende  
Ed il Signor Monsù  
Hà detto che d'amor con lei parló.  
Spero che in questo dì la sposerá.  
Ed il mio Marchesato onorerá.  
Ecco il Conte spiantato,  
Da me che vorrá mai?

*Con.* Ah! *passa vicino al March. fa un so-  
spiro si batte con una mano la fronte*

*Mar.* (Ch'Egli sia impazzito,  
O che voglia impazzire?  
E' meglio ch'io men vada.) *per partire*

*Arr.* V'arrestate.  
(Si finga per ridurlo al mio volere)

*Nar.* Che occhi spiritati! *timoroso*

*Arr.* Ah Signor, sono Uomo disperato.

*Mar.* (Ah sí davvero lo dissi, e c'hò incap-

*Arr.* Voi solo mi potete dar la vita. (pato)

*Mar.* Io non faccio il chirurgo Amico mio.

*Arr.* Io vuó che sia Giulietta la mia sposa;

*Mar.* Ma che! ve l'ho da dir col ritornello!  
L'hó promessa al Marchese Parigiano.

*Arr.* Tal crudel negativa

mi porta al precipizio.

*Mar.* Oh fatemi il servizio

Andate via di quà.

*Arr.* Nò di quà non andró. Son risoluto ...

mi privo quí di vita:

Crederan che m'abbiate ucciso voi.

E sarete ben tosto carcerato.

*Mar.* Ah povero Marchese rovinato!

*Arr.* M'uccido? *impronta la pist. all'ore-*

*Mar.* Nò fermate. *(chio*

*Arr.* Ma sarà mia Giulietta?

*Mar.* Adagio, troppa fretta.

*Arr.* M'uccido in veritá. *come sop.*

*Mar.* (A questa sí ch'è bella!

La barbara mia stella

Or mi riduce a un passo

Che scampo più non hà)

*Arr.* (Con questo strattagemma

Il caro bene io spero

Con questo mio pensiero

Giulietta mia sarà.)

E ben che risolvete?

*Mar.* Lasciatemi pensare.

*Arr.* Non posso più indugiare. *come sop.*

*Mar.* V'è tempo, morirete. *fermandolo*

*Arr.* Nò. Vuò morire adesso. *come sop.*

*Mar.* (Oh caso maledetto!)

*Arr.* Giulietta promettete? *come sop.*

*Mar.* Sibben ... ve la prometto.

*Arr.* Or dal piacer, dal giubbilo

Balzando il cor mi vâ.

*Mur.* *Quando* che sia contento,  
Men vó ... felicità. *per partire*

*Arr.* Ma nõ : prima Signore  
Soscriva questo foglio. *presenta un*

*Mar.* Ma vedi in quale imbroglio *(carta*  
Di più trovo quà,

*Arr.* Scrivete.

*Mar.* Nò! Signore. *Arr. fa moto con la*  
Parola mia d'onore *) pistola*  
Vi dono ; e basta già.

*Arr.* M' uccido quí sul fatto. *come sop.*

*Mar.* Adagio dico (è matto) ...  
Marchese che si fá ? )

*Arr.* Scrivete. *e come sop.*

*Mar.* Ebben .... Sì, scrivo.  
Ma per pietá non fate. *scrivis*

*Arr.* (Giulietta mia sarà.)

*Mar.* (Al modo già pensai  
D'uscir da tanti guai:  
Le dò l'altra nipote  
E il burlo come vá.)

*Arr.* (Or si che lieto sono.)

*Mar.* Or son contento anch' io.

*a 2.* T'abbraccio caro suocero  
T'abbraccio caro genero  
In segno d'amistá.

*Mat.* (Va là che t' hò aggiustato  
(Davvero come vá.)

*Arr.* (Or son contento appieno  
(Giulietta mia sarà.)

*Arr. par. Mar. resta*

*Mar.* Quasi mi fè morir dalla paura.  
Lo fece Amore divenir frenetico.  
Ma resterà burlato come vá.  
Crede sposar Giulietta,

Ma le farò sposare la Giannina.  
Giulietta Marchesina  
Sposar deve il Francese fortunato.

## S C E N A VII.

*Blau, e detto.*

*Blo.* Giustamente Marchese v'hó trovato.  
Votre niece é una matta : non la vo-  
(glio

*Mur.* Giusti numi dell'Erebo ! In tal modo,  
Della nipote mia così si parla !

*Blo.* Non la voglio vi dissi.

*Mar.* E perchè mai ?

*Blo.* La Cochet m'hà *trompato.*

*Mar.* Se turco mi parlate, io non v'intendo.

*Blo.* Ella è una scellerata.

*Mar.* Ma voi storcipientete signor mio,  
La mia gran nobiltá.

*Blo.* Se mai volete  
Da me sodisfazione, l'averete.

*Mar.* Certamente la voglio.

*Blo.* Ebben mano all'Epe. *e mette mano*

*Mar.* Aspetta, aspetta *rincula spaventato*  
Che mi metta in difesa.

*Blo.* Presto che la mia collera è già esteso.

*Mar.* Andiamo dunque. All'armi.  
*con spada in mano*

*Blo.* Alón. *in guardia contra il Mar.*

*Mar.* Aspetta, aspetta

*Blo.* *Vil Gascon.*

*Mar.* A me dici Castone!  
E tũ se vuoi saperlo, sei buffone.

*Blo.* Ah Villan du Marchí.  
*lo insegue con la spada*

*Mur.* Genti soccorso. *correndo*

## SCENA VIII.

Giacometta, e detti.

Gia. Fermatevi, fermatevi che fate?  
trattiene le Bló

Mar. Trattienlo Giacometta. Scappo via.  
per fuggire

Blo. Nò scellerato, non mi fuggirai.  
l'insegna come sop.

Gia. Genti ajuto. chiama forte

Mar. Soccorso... oimè! che guai!

## SCENA IX.

Arrigo, e detti.

Arr. Chi è che grida? cosa vedo?  
Alla mano voi la spada!

Blo. Quell' indegno vuò che cada,  
Mi trompò, non hó pietá.

Mar. Non è vero... Deh Contino  
Tu m'ajuta... mi difendi...

Arr. Ci son' io... tu invan pretendi...  
presenta la pistola al petto di Blo  
Dentro l' arme, o mori quà.

Blo. Oh tonerre! minaccioso, e adirato

Arr. O tuoni, o lampi...  
Dentro, o muori... come sop.

Gia. Ah! qual ribrezzo! impaurita

Mar. Va benone, ma nel mezzo  
Non mi par che star convenga.  
esce di mezzo, e va da una parte

Arr. Blo. ( Ah! non só chi mi trattenga  
( L'ira ognor maggior si fa.

Gia. ( Deh signori vi trattenga  
( Il dovere, e l'onestà.

Mar. ( Gente, presto, ogniun quì venga  
( Più che siamo meglio andrà.  
chiama forte.

## SCENA X.

Giannina, e detti.

Gia. Guai clamori? ch'è accaduto?  
Mar. ( Ah Giannina! )

pia. a Gian. raccomandandosi

Blo. Ah donna ingrata!

Mar. ( Deh impedisce un infilzata! a Gi. c. s.

Blo. Tiro... impostandosi

Arr. Sparo... presenta la pistola

Gia. Fermi là... con impeto ed entra nel  
Se Cavalieri siete ( mezzo

Se onor vi scalda il petto

Dovreste più rispetto

In questo luogo usar.

Blo. Ingrata! ed hai coraggio...

Mi preghi in tal maniera!...

Mi fosti menzogniera

Ed or mi vuoi placar!

Arr. Che sento! che mai dice!

Mi perdo ai detti suoi

Ei l'ama, e intende poi

Con Giulia amareggiar!

Mar. ( Or se Giannina aggiusta

L'affare scompigliato

Io salvo il Marchesato,

E Giulia ei può sposar.)

Blo. Signor... fuori v'aspetto.

risoluto, e adirato al March.

Mar. ( Sí... aspetta... ) Ironico

Arr. M'osservate pia. al March. postan-  
do la pistola all'orecchio

La Sposa, o...

Mar. ( Poveretto

Da capo or vá l'affar. ) da se puuroso

Gia. ( Quì per Giannina equivoco

*Mar.* V'è certo, e per Giulietta.) *pia. al Mar.*  
( Ah figlia benedetta!  
La mente mi rischiarí.) *consolandosi*  
Signori Illustri, e chiari  
Vi prego d'ascoltar.

*Gia.* Che fia!

*Blo.* Che c'è?

*Asr.* Parlate.

Su presto.

*Blo.* Allon.

*Mar.* Scusate.

Vuò prima res-pi-rar

Siamo tutti equivocati,

Poi diró la cosa strana

Ed ogniuno, Tramontana

Render giura consolato

Son Marchese, e il Marchesato

Se mentisco, in fumo andrà.

*Gia.* Dunque pace, e la speranza

Sia fedel nei nostri petti:

E ritornino gli affetti

La dolcezza, e l'amistá.

*Tutti* ( Dunque pace e la speranza

( Sia fedel nei nostri petti

( E ritornino gli affetti

( La dolcezza, e l'amistá. *partono*

S C E N A XI.

*Bombetta solo.*

**H**ó sentito terribili rumori ( no.

Ma in vece di appressarmi m'allonta-

Io non vuó cimentarmi

Perché per dire il ver, son caldo assai.

Io son Mastro di spada:

Ma la spada non sò tenere in mano.

Son Maestro di lingua,

Eppur non só acozare una parola:

E solo mangio a spese

Di questo villanaccio rivestito.

E fin che la cuccagna durerá

Vuò mangiare, e sará quel che sará.

Che bel vivere nel mondo

Senza far calli alle mani

Io per me non mi confondo

Bevo, e mangio, e me ne vó.

I spropositi che dico

Me li paga cari assai

Io son Uom che non vuol guai

Più ne dico, e meglio stó. *via*

S C E N A XII.

*Giulia, e Giacometta.*

*Giu.* **T**i dico che lo voglio

Và ricerca il Contino,

In questo giorno istesso vuò sposarlo.

*Gia.* Convieni aver pazienza: vostro Zio

Che lo sposiate si mostró contento.

Ma non convieni aver poi tanta fretta.

*Giu.* Io lo voglio si sí.

*batte i piedi per terra, e piange*

Ti dico che lo voglio.

*Gia.* Ma via non v'inquietate. A ricercarlo

Io subito anderò

E se il trovo, da voi lo manderó. *parte*

*Giu.* Quando sará mio sposo

Io non vuò che nessuna

O me lo tocchi, o me lo porti via.

S C E N A XIII.

*Le Bló, e dette.*

*Blo.* **E**ccomi quì da te sposina mia.

*Giu.* **E**Non ti voglio. Vá via che non ti

*Blo.* Affè siamo da capo. ( voglio

Con quell'abito quand' é mascherata,  
Mi fá sempre *Arraggiare*.

*Madamoselle adorable*

Finite di giuocare la commedia,  
E mi date uno sguardo amorosetto.

*Gia.* Vá via che m'hai seccato.

Non ti voglio veder sei un sguajato.

*Blo.* Come! a Monsiù le Bló tal trattamento!

Ah femmina cruet! femmina ingrata!

Genti tutti correte,

La *Traisvn* d'una donna comprendete.

*Giu.* Ma perchè tanto gridi!

*Blo.* Io voglio aver presente tutto il mondo

Ai tradimenti tuoi.

S C E N A XIV.

*Bomb. Timp., e servi, e detti.*

*Bom.* Signore siamo quá.

**S** Che v' è di nuovo?

*Tim.* Siam quì cosa volete?

*Blo.* Ascoltatemi attenti, quanti siete.

Questa femmina ingrata

M' ingannó, mi tradí, mi vilipese.

Ah *Meschante* Marchese mi trompasti.

Non ti curo, ti sprezzo, e questo basti.

E tu donna spietata,

Sappi che di quà lunge me ne vò.

Ah! barbare Italiane?

Sprezzaste un pari mio?

Non fatte più per me, vi dò un addio.

Donne italiane addio.

Siete graziose, e belle;

Ma per il genio mio

Non basta la beltá.

Molti Capricci avete

Per questi, ed or per quelli,

E poi da noi volete

Amor, e fedeltà.

Ah! .. troppo pretendete,

Questo giammai sará.

Ma in che mi perdo! = perchè affannarmi!

Mancheran donne = per consolarmi,

Che insiem conservino = bellezza, e fè

Si: il Cor mi dice = nc troverò

Alon Courage = Monsieur le Bló.

Addio volubil core

Quanto il tuo viso e bello;

Siegui a sprezzare amore,

Gli amanti ad ingannar.

Ma un dì ci caderai

D' amore nella rete,

A quello troverai,

Che ti farà pcnar,

*Tim.* Come vâ tal faccenda!

*a Gia.*

*Gia.* Io credo già l'affare accomodato s

Egli equivoca per la scioccherella;

Giannina sua sorella

Sarâ sposa al francese.

*Tim.* Ora tutto comprendo. Mia vezzosa

A Timpano vorrai negare amore?

*Gia.* Lascia, voglio pensarvi altre tre ore.

*Bom.* Il tempo non è lungo. Ma se mai

Timpano vi spiacesse, son quá io,

*Gia.* Davver mi sposerete?

*Bom.* In feemia. *Gia.* Ebben, qualunque sia

Lo sposo che fra voi sarâ prescelto,

Dovrá l' escluso rispettar colui

Che la fortuna avrá di possedermi,

E serbare amicizia al suo rivale.

I duelli denn' esser finiti,

Ma in vece vuò veder feste, e conviti.

Tim. Hai ragion Giacometta  
Ed alla legge tua mi sottometto.  
( Ell' è un boccon per me )

Bom. Contento anch' io  
Del mio destin saró,  
E marito, o zitello resteró.

Gia. Ecco viene il Padrone.

S C E N A X V.

Marchese, e detti.

Mar. **O** là miei subalterni ( gala.  
Gli appartamenti miei vestite in  
Due matrimonj in questo dì faremo.  
Il Conte con Giulietta mia Nipote:  
E Giannina che fù più fortunata,  
Resterà col Francese maritata.

Sian puliti i quarti miei  
Sia le mense preparate,  
Che due coppie fortunate,  
Oggi amor congiungerá.

a 4. ( Sarà tutto pronto, e lesto  
( Presto tutto si farà. *partono*

Mar. ( Ecco i sposi, eccoli quá.  
*parte, e poi torna*

S C E N A X VI.

Giulia, Conte, e poi March.

Con. **L**a man per amore  
Ti chiedo mia sposa  
Se mia tu sarai  
Qual gioja ne avrò!

Giu. La mano col cuore  
Si porgo amorosa  
Se tu m' amerai  
Io pur t' amerò.

Con. La stringo, la bacio

Giu. E poi che faremo?

Insieme godremo  
Gli affetti del cor.  
Felici, contenti  
Ci renda la sorte  
Che solo la morte  
Divide l' amor.

Mar. Alla vostra contentezza  
Sposi miei m' unisco anch' io.  
Sono il vostro caro Zio  
Che vi faccio da papà.  
Condurrete a casa vostra  
La sposina mi figuro?

Con. Certamente: ed or vi giuro  
Che contenta vi anderà ...

Giu. Caro Zio chiedo perdono.

Mar. Andiam via, contento sono  
Della tua felicità. *par. tutti e tre*

S C E N A X VII.

Altra Camera,

*Giannina corre dietro a M. le Blau che  
non l' ascolta.*

Gia. **P**er pietá non mi fuggite.

Blo. Non t' ascolto ingannatrice.

Gia. Ascoltate ciò che dice  
Or la mia sincerità.

Blo. Tu vorrai tromparmi ancora.

Gia. Un inganno fino ad ora  
Non vi fé scoprite il vero.  
Or col labbro mio sincero  
Vi dirò la verità.

Blo. Via parlate orsù v' ascolto.

Gia. Voi credeste fino ad ora  
D' amar sempre un solo oggetto;  
A due donne il vostro affetto  
Voi donaste, e il vostro Amor.

*Blo.* Di quai donne voi parlate?

*Gia.* Eul' v' e un'altra mia sorella  
Mi somiglia, ed è Gemella  
Ma gran senno in ver non hà.  
Voi con questa, qui parlaste  
E l'inganno eccovi quà.

*Bio.* Cosa sento! cosa intendo!  
Resto attonito, e confuso,  
Voi finor faceste abuso  
Della mia credulità.

*Gia.* Il mio Zio mi costringeva  
Di celare a voi l'arcano

*Blo.* Son convinto: quà la mano.

*Gia.* Te la dò con essa il core  
a 2 ( Ah! del nostro puro ardore  
( Ebbe al fine amor pietà.

S C E N A U L T I M A

*March.*, *Gia.*, *Bom.*, *Timp.*, e *servi* indi il *Co.*

a 4 ( E vviva, contenti  
( Miei cari vi vedo

( Felici momenti

( Possiate goder.

*Mar.* Finiti i clamori  
Finiti gli affanni  
Possiate in due anni:  
Sei figli veder.

*Con.* Signor torno a dirvi  
Che già nel mio tétto  
Per prova di affetto  
La sposa restò.

*Tutti.* ( Via tutti godiamo

( Insieme giubiliamo

( Che al fine Imeneo

( Amor coronó.

F I N E.